

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

Immacolata Concezione di Maria

Lc 1, 26b-28;

UN NUOVO NOME PER MARIA

Riconosciamo nel breve testo evangelico di questa festa dell'Immacolata l'inizio del racconto dell'annuncio dell'Angelo a Maria. La Chiesa ci propone oggi solo le prime parole, vuole concentrare la nostra contemplazione su due parole: Rallegrati, piena di grazia. Parole un po' diverse da quelle ben note che recitiamo nella preghiera più familiare al popolo cristiano: Ave Maria, piena di grazia. Così diciamo ma così non ha detto l'Angelo e finalmente la nuova traduzione dell'Evangelo restituisce correttamente le parole dell'Angelo: non un saluto ben educato Ave, Ti saluto appunto, ma l'invito alla gioia messianica: gioisci, rallegrati. Solo un piccolo dettaglio? Niente affatto: perché Maria, udendo questo invito alla gioia, vi ha trovato l'eco delle parole dei profeti che annunciavano a Gerusalemme, al popolo d'Israele la venuta del Messia. "Gioisci, figlia di Sion, il Signore re d'Israele è in mezzo a te. Rallegrati Gerusalemme ecco il tuo re viene a te" (Sof 3,14). Davvero sorprendente questo annuncio che è invito alla gioia. La storia di Israele è segnata dalla promessa di Dio di abitare in Gerusalemme, nel Tempio, nel suo popolo. Ancora oggi è davvero impressionante l'amore del popolo ebreo per il Tempio, per ciò che rimane del Tempio e quando si arriva nei pressi del Muro occidentale, il cosiddetto Muro del pianto, precise iscrizioni chiedono al visitatore un comportamento rispettoso di quel luogo ove ha dimora la Divina Presenza. Davvero sorprendente l'annuncio dell'Angelo: la Divina Presenza non si realizza più nella città santa, nel Tempio, ma nel corpo, nel piccolo utero di questa ragazza. È come se l'intera storia di Israele e dell'umanità, l'attesa del Salvatore, si raccogliesse nel corpo di questa giovane donna. Questi pensieri mi hanno accompagnato a Gerusalemme nella mia visita alle mura del tempio che possono esser visitate seguendo un percorso sotterraneo. Ad un certo punto si arriva ad uno spazio come uno slargo dove non manca mai la presenza di persone raccolte in preghiera. Sarebbe il punto più vicino a quello che era il cuore del Tempio, il Santo dei Santi, il luogo della Divina Presenza. Ma questa Divina Presenza abita ormai il grembo di Maria che raccoglie in sè l'attesa dell'intera umanità. E la gioia può dilagare perché l'attesa si compie, il Signore viene ed è con noi.

Sostiamo ora sulla seconda parola: l'Angelo non dice: Gioisci Maria, non si rivolge a Lei con il suo nome, dice: "Gioisci piena di grazia". Si rivolge a Maria dandole un nome nuovo: piena di grazia. Più volte, quando ad un uomo viene affidata da Dio una missione, a quest'uomo Dio cambia nome, come a dire la nuova strada che gli è data, la nuova missione. Anche Maria non è più Maria nome di tante donne del suo tempo, nome assai comune. Maria ora si chiama piena di grazia, più esattamente ricolmata della grazia, cioè della benevolenza, dell'amore di Dio. Importante la forma verbale passiva: 'ricolmata'. In tal modo si sottolinea l'iniziativa di Colui che l'ha ricolmata di grazia, Dio stesso, Lui solo unica sorgente di grazia. Queste due semplici parole rallegrati, gioisci ricolmata di grazia sono una singolare sintesi dell'evangelo: l'invito alla gioia perché Dio ricolma di grazia, del suo amore gratuito non solo questa creatura Maria, ma ogni uomo e donna. Certo Maria che oggi chiamiamo Immacolata, è così ricolma della grazia, del favore di Dio da non conoscere alcuna ombra di peccato, ma, come abbiamo letto nel testo di Paolo, anche noi siamo chiamati ad essere immacolati davanti a Dio e questo per grazia cioè per gratuita benevolenza di Dio. Eppure più facilmente pensiamo che la vita cristiana non sia congiunta alla gioia ma piuttosto all'adempimento oneroso del dovere, pena il castigo di Dio. Il senso di colpa più che la gioia per la grazia di Dio abita le nostre coscenze. L'appello morale è senza dubbio importante ma la vita cristiana prima d'ogni dovere è grazia, dono appunto di vita nuova. Questo nuovo nome di Maria, ricolmata di grazia, non appartiene allora

esclusivamente a Lei, è vero anche per ogni uomo e ogni donna oggetto della benevolenza di Dio, ricolmato dei suoi doni. Ancora una volta scopriamo che l'Evangelo prima di ogni prescrizione è lieto annuncio: Dio si è fatto vicino, così vicino che possiamo accarezzare il grembo che lo racchiude. Proprio perché raggiunti, ricolmati da questa benevolenza, da questo amore ognuno di noi può tentare, a sua volta, di tradurre nei suoi comportamenti questa benevolenza che senza alcun nostro merito abbiamo ricevuto. Certo in Maria questo dono di grazia esclude qualsiasi traccia di peccato: Immacolata fin dal primo istante della sua esistenza. La sua libertà si è aperta a Dio perdutamente, senza alcuna ombra. Non così per noi che conosciamo il sapore amaro del peccato, del venir meno al legame di amore con Dio. Ma per ognuno di noi, per ogni uomo e ogni donna amati da Dio, salvati dalla sua grazia è possibile accogliere il dono di grazia che senza alcun nostro merito ci è dato. Ci accompagni ogni giorno la certezza che davvero: tutto è grazia.